

SB

AUSR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ...(Osea 4:6)

PANORAMA DELL'ANTICO TESTAMENTO

INTRODUZIONE

Prima di cominciare questo corso di lezioni è necessario fare una premessa sullo scopo e sul senso della materia. Dal nome stesso (*Panorama* dell'A.T.) possiamo capire che l'obiettivo del corso non è quello di approfondire i singoli libri che compongono l'A.T., gli avvenimenti ivi descritti o i suoi personaggi, quanto quello di avere una visione "panoramica" dello stesso.

Tutti noi avremmo sicuramente fatto l'esperienza di salire in vetta ad un monte e guardare il panorama sottostante. Ogni volta che ripetiamo questa esperienza non possiamo non rimanere grandemente stupefatti e compiaciuti dinanzi ad una bella vista.

In un quadro panoramico sicuramente non scorgeremo i singoli dettagli ma in compenso avremo una visione d'insieme, completa. E' appunto questo lo scopo che ci prefiggiamo, ossia riuscire a guardare all'Antico Testamento in una visione globale che ci consenta di dare la giusta collocazione spazio-temporale agli eventi e ai personaggi. Attraverso lo studio delle lezioni ci renderemo inoltre conto di come l'Antico Testamento contenga ancora oggi un tesoro inestimabile di insegnamenti utili per i credenti di questo, e di ogni tempo.

Ma per godere di una bella vista dall'alto è necessario porsi da un punto elevato.

Gli scalatori alpini amano il loro sport. Per loro, niente può paragonarsi alla gioia e al sentirsi realizzati che derivano dal raggiungimento d'una vetta elevata.




Arrivare a conoscere bene la Bibbia è simile a scalare montagne. Ci vuole determinazione.

Mentre studi questo corso, come quando si scala una montagna raggiungerai obiettivi sempre più alti finché sarai capace di osservare **il grande panorama della Parola di Dio**.

Quando gli uomini desiderano scrivere un libro di grande importanza chiedono spesso la collaborazione di vari autori e a volte dedicano molti anni per scriverlo. Ma l'Antico Testamento costituisce una raccolta di 39 scritti da almeno 20 uomini e richieste intorno a 1500 anni per essere completato. I suoi compilatori vissero infatti dal 1900 al 400 A.C..

Imparando dodici semplici simboli visivi sarai capace di ricordare i dodici periodi della storia biblica.

Ricorda che:

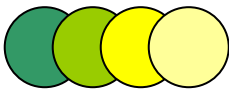
-  il **cerchio** rappresenta la **creazione** di Dio;
-  il **rettangolo** nei successivi otto simboli rappresenta **Israele**, il canale di Dio per il Messia;
-  la **croce** negli ultimi due simboli rappresenta l'**era cristiana** del Vangelo.

Ora prendi qualche minuto per studiare questi simboli.

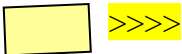
I Dodici Periodi della Storia Biblica (AT+NT)



1. **GLI INIZI.** Creazione dei cieli (nuvola) e della terra (cerchio).



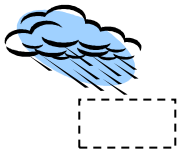
2. **I PATRIARCHI.** Quattro personaggi patriarcali sono rappresentati da quattro cerchi interconnessi tra loro.



3. **L'ESODO.** La nazione d'Israele è ormai formata. (I quattro cerchi diventano un rettangolo che d'ora in poi rappresenta Israele). Le frecce rappresentano la partenza d'Israele dall'Egitto.



4. **LA SISTEMAZIONE.** La nazione entra, conquista e divide in varie parti la Terra Promessa.



5. **I GIUDICI.** Israele è repressa (nuvola piovosa) dalle altre nazioni, e i confini spariscono (linea tratteggiata).



6. **IL REGNO UNITO.** Il regno è unito sotto un re (corona).



7. **IL REGNO DIVISO.** Il regno è diviso in due: **il regno d'Israele** (settentrionale) di ed il **regno di Giuda** (meridionale).



8. **LA CATTIVITÀ.** Gli Assiri disperdono gli israeliti, e Babilonia conduce Giuda in esilio.



9. **LA RESTAURAZIONE.** Ora la Persia governa il mondo e permette a Giuda di tornare e ricostruire Gerusalemme.

SB

AISR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ... (Osea 4:6)

[400]

10. GLI ANNI DEL SILENZIO. Gli anni tra i due testamenti sono rappresentati da parentesi quadre (soltanto gli estremi d'un rettangolo).



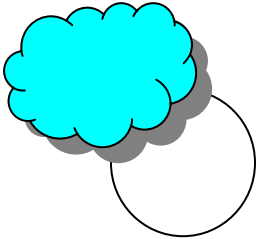
11. IL CRISTO. Gesù Cristo viene come Messia nel mondo, e ciò è rappresentato da una croce.



12. LA CHIESA. La Chiesa di Cristo è un nuovo popolo formato sia da giudei che da gentili.

PRIMO PERIODO

GLI INIZI



Questo è il simbolo che identifica il primo dei dodici grandi periodi della storia biblica. Abbiamo chiamato questo periodo **GLI INIZI**.

Il libro della Genesi, il primo libro nella Bibbia, enfatizza il concetto di "nascita", "generazione", o "inizi". La frase è ripetuta più volte in questo libro. Quindi, il libro della Genesi è il libro degli Inizi.

Le parole chiave in ogni lezione sono in **NERETTO**, come **GENESI 1:11** qui sotto. Alla fine di ogni lezione, vi sarà richiesto di ricordare queste parole stampate in **NERETTO**.

Alcune delle cose importanti che ebbero il loro inizio in **GENESI 1-11** sono:

- ✚ La Creazione (1:1,8,10,14,24);
- ✚ la razza umana(1:26,27;2:7);
- ✚ il Sabato(2:2,3);
- ✚ il matrimonio.....(2:18,21-25);
- ✚ il peccato..... (3:1-7);
- ✚ i sacrifici..... (3:21;4:4; 8:20);
- ✚ la vita di famiglia.....(4:1,2);
- ✚ la morte(2:17; 4:8);
- ✚ la civiltà pagana(4:16,17; 11:4);
- ✚ le nazioni(10:5,32);
- ✚ le lingue(11:6-9);
- ✚ e la rivelazione riguardante la redenzione(3:15).

LA CREAZIONE

La **CREAZIONE** dell'universo da parte di Dio è il primo fra gli eventi-chiave di questo primo periodo. Notate l'ordine della creazione di Dio nei vari giorni della Creazione. Essa inizia con la manifestazione della luce, la separazione delle "acque di sotto" dalle "acque di sopra" e l'emergere della massa terrestre dal profondo del mare. Continua con la creazione della vegetazione, degli animali e si conclude infine con la creazione dell'uomo.

La creazione del genere umano (maschio e femmina) sovrasta il resto della creazione, perché furono "creati a immagine e somiglianza di Dio". E di conseguenza, noi abbiamo caratteristiche simili alle caratteristiche di Dio per quanto riguarda scopi, coscienza morale e responsabilità. Il genere umano è (potenzialmente) capace di avere comunione con Dio nella santità e nell'amore. L'enfasi di Genesi 1-11 è sul peccato e sulla corruzione morale del genere umano.

Dopo la loro creazione, le ribellioni continue dell'uomo causarono tre grandi giudizi: la Caduta; il Diluvio e Babele.



SB



AISR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ... (Osea 4:6)

LA CADUTA

Con la **CADUTA** l'uomo e la donna peccarono contro Dio e furono cacciati dall'Eden, dove Dio li aveva posti in un ambiente ideale. Attraverso questo atto di disubbidienza, il peccato è stato trasmesso a tutto il genere umano (Romani 5:12). I figli di Adamo ereditarono la sua natura caduta.

Gli effetti del peccato di Adamo ed Eva andarono ben oltre le loro vite personali. La differenza nella natura umana dopo la caduta si può vedere in Caino, il quale divenne geloso e uccise il suo fratello Abele (Genesi 4:1-8). E quello fu soltanto l'inizio della malvagità! Come leggiamo in Genesi 6:5, Dio considerò che l'uomo concepiva soltanto disegni malvagi.

La grande malvagità del genere umano ebbe come conseguenza il Diluvio, in cui il genere umano fu spazzato via dalla faccia della terra. Tuttavia nemmeno dopo il Diluvio la natura peccaminosa dell'uomo mutò in quanto il cuore dell'uomo concepiva disegni malvagi fin dall'adolescenza.

IL DILUVIO

Il mondo, ai tempi di Noè, era divenuto estremamente corrotto. Dio mandò il **DILUVIO** per arrestare l'iniquità. Dio aveva mostrato la sua grazia durante i 120 anni di preavviso. A Noè fu comandato di costruire una grande arca per provvedere sicurezza per lui e per la sua famiglia. Una coppia, e a volte anche sette esemplari, dello stesso tipo di animale entrarono nell'arca. Tutti i discendenti di Caino, assieme a molti dei discendenti di Set furono distrutti nel Diluvio; e Dio fece un nuovo inizio. Il Diluvio rappresenta un potente sussidio didattico per insegnarci in modo tangibile i concetti del giudizio finale di Dio su tutto il peccato, e il nostro bisogno di redenzione. Ma l'arca simboleggia la previsione da parte di Dio d'una via d'uscita: la salvezza per grazia.

BABELE

Man mano che il genere umano si moltiplicava dopo il Diluvio, i figli di Noè, Sem, Cam e Iafet, si stabilirono in diverse parti del mondo, e divennero i progenitori di tre grandi divisioni dell'umanità. Uno dei discendenti di Sem fu Abramo, padre della nazione ebraica. La razza di Cam produsse Nimrod, il ribelle fondatore della torre di **BABELE**

Gli uomini, stanziatisi nella pianura di Scinear decisero di costruirsi una città e una immensa torre la cui cima giungesse fino al cielo. Fu una aperta ribellione contro Dio, un tentativo di indipendenza da Lui. L'orgoglio è collegato al desiderio di indipendenza ed alla disobbedienza. Per questo Dio ha posto termine al loro fare con la confusione delle lingue e la dispersione degli uomini su tutta la faccia della terra.

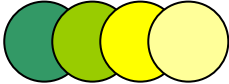
SB**AISSR**

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ... (Osea 4:6)

SECONDO PERIODO

I PATRIARCHI



Questo simbolo identifica il secondo periodo della storia biblica.

Noi lo chiamiamo il periodo dei **PATRIARCHI**. "Patriarca" era il titolo dato alla guida paterna d'una famiglia o d'una tribù.

In particolare, ci riferiamo ad Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe ed i suoi fratelli (i capi delle tribù d'Israele).

GENESI 12-50 sottolinea la storia di questi quattro patriarchi. Mentre Genesi 1-11 si concentra su quattro **eventi**, il resto della Genesi si concentra su quattro **persone**: Abramo, in Genesi 12-23, Isacco in Genesi 24-27, Giacobbe in Genesi 28-36, e Giuseppe in Genesi 37-50.

Abramo

Intorno al 2000 A.C. Dio chiamò **ABRAAMO**, prima chiamato Abramo, a lasciare il suo paese natale di Ur e a fare un viaggio di 1500 km. verso un paese per lui nuovo e strano. Dio promise ad Abramo che avrebbe fatto di lui una grande nazione e che avrebbe dato il paese di Canaan alla sua discendenza.

Abramo iniziò questo viaggio con suo padre, Terah, e il fratello e arrivò fino a Caran (Gen. 11:29-32).

Dopo la morte di suo padre, Abraamo sentì di nuovo la chiamata di Dio che gli diceva di andare in Canaan (Atti 7:2-4), e lui obbedì. Insieme ad Abraamo viaggiavano tutti quelli della sua casa, suo nipote Lot incluso. Viaggiando lentamente con tutte le pecore e gli altri animali, forse impiegarono anni per fare questo viaggio.

Verano dispute piuttosto costanti tra i mandriani di Lot e quelli di Abramo. Come risultato finale s'ebbe questo: i due gruppi si separarono. Lot allora spostò la sua casa a Sodoma e fu così identificato con questa gente vile (vedere capitolo 13). Più tardi, Abramo fu costretto a liberarlo in una battaglia campale con i re dei paesi vicini (capitolo 14). Anche dopo essere state liberate dalla distruzione di Sodoma, le figlie di Lot commisero incesto con il proprio padre (19:30-38).

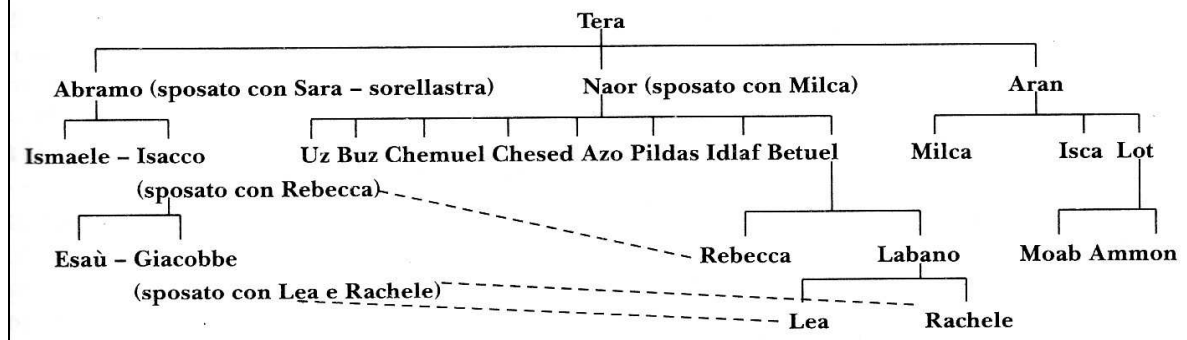
Anche Abraamo stesso non camminò sempre rettamente dinanzi al Signore. Egli andò in Egitto, dove imbrogliò il Faraone (12:10-20); prese Agar come moglie, invece di aspettare la promessa di Dio (16:1-4); dubitò sulla possibilità di poter avere un figlio da sua moglie Sarai (17:17); e andò una seconda volta in Egitto facendo (di nuovo) compromessi con la verità (capitolo 20).

Elementi dominanti nel libro della Genesi, comunque sia, sono i molti esempi del carattere devoto e della fede di Abraamo:

- Mostrò di avere un carattere pio al momento della separazione da Lot (13:5-13).
- Diede la decima di tutti i suoi beni terreni a Melchisedec (14:17-24).
- Era un uomo di preghiera (13:3,4; 18:22-33).
- Si fidò di Dio anche al momento di sacrificare il suo figlio Isacco (capitolo 22).

Abramo rappresenta l'uomo di fede che risponde alla chiamata, che ha fiducia nella guida divina, che crede nelle promesse divine, che riceve la conferma divina, che passa per delle dure prove e che, malgrado il suo venir meno, Dio gli imputa la giustizia mediante la fede, chiamandolo addirittura Suo amico.

La famiglia di Tera



Isacco

Poiché Sarà era anziana e aveva passato l'età in cui poteva rimanere gravida, ella persuase Abramo ad avere un figlio attraverso la sua serva Agar. Ma Dio disse ad Abramo che il figlio di Agar, Ismaele, non sarebbe stato il bambino attraverso cui si sarebbe sviluppata la nazione scelta. Invece, Dio promise di fare una cosa miracolosa nel dare a Sara un figlio, **ISACCO**, che sarebbe stato il figlio della Promessa.

Isacco nacque a Sarà quando lei aveva 90 anni ed Abramo ne aveva 100. Attraverso Isacco, Sara divenne la "madre delle nazioni" (Genesi 17:16).

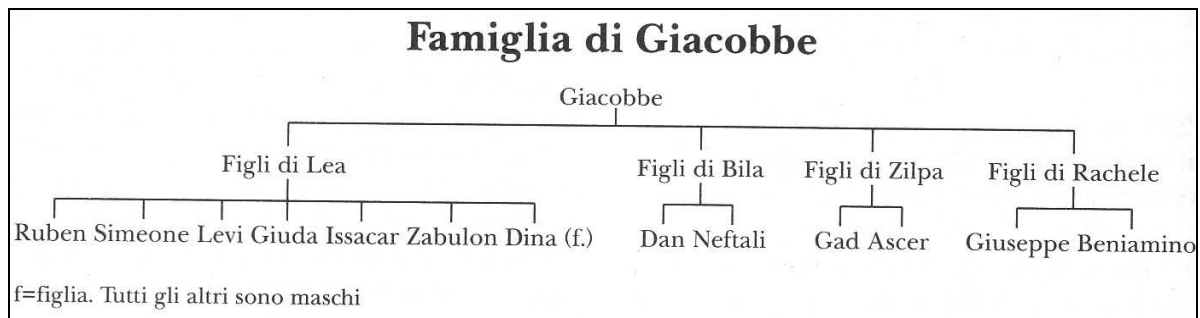
Isacco crebbe e divenne un bambino molto speciale. Il racconto della provvisione da parte di Abramo di una moglie per Isacco è affascinante ed avvincente. Puoi leggerlo in Genesi 24. Questo è un bellissimo capitolo che contiene molte lezioni sulla guida di Dio attraverso la preghiera e attraverso le circostanze. Rebecca acconsentì di diventare la moglie di Isacco e fece il lungo viaggio di ritorno al paese di Canaan.

Giacobbe

A Rebecca nacquero due gemelli, Esaù e **GIACOBBE**. Se Abramo è l'uomo della *fede*, Giacobbe è l'uomo dell'*astuzia*; il nome stesso di Giacobbe significa "il soppiantatore": infatti egli destituì più volte il suo fratello maggiore Esaù, carpì la benedizione del padre Isacco convincendolo a dargli la benedizione che spettava a Esaù, superò in furbizia lo zio Labano. Ma tutte queste abilità non servirebbero a nulla se Dio non lo avesse preferito a Esaù prima della nascita e non gli avesse rinnovato le promesse dell'alleanza concesse ad Abramo.

Dopo essere scappato via da Esaù, Giacobbe giunse a Betel dove Dio gli confermò il patto che aveva fatto con Abramo e con Isacco (28:11-19). Giacobbe si stabilì nel paese di Caran, dove lavorò per Labano e dove sposò le due figlie di Labano, fratello di Rebecca: Lea e Rachele.

Nonostante i suoi tanti difetti, tenne in gran conto le benedizioni derivanti dai patti con Dio. Dopo essere stato castigato per il suo peccato, Giacobbe fu formato come uomo di Dio. Durante il suo ritorno a Canaan, egli lottò con un angelo a Betel e il suo nome fu mutato in Israele, perché "aveva lottato con Dio e con gli uomini e aveva vinto" (Gen. 32:28). Giacobbe ebbe dodici figli maschi, da cui discesero le dodici tribù d'Israele.



Giuseppe

Il figlio più importante di Giacobbe fu **GIUSEPPE**, personaggio di cui ci parla circa un quarto del libro della Genesi (37-50).

Giacobbe prediligeva Giuseppe rispetto agli altri suoi figli poiché era il primogenito di Rachele, la moglie prediletta di Giacobbe. Dio confermò la scelta di Giacobbe nei confronti di Giuseppe per mezzo di due sogni. Odiato e invidiato dai suoi fratelli, Giuseppe fu venduto in Egitto come schiavo. La vita di Giuseppe ci mostra che la fedeltà a Dio è il primo requisito per il credente anche quando le circostanze sono avverse. Dio è capace di tirare fuori il credente dalle tentazioni. Dio si prese cura di Giuseppe perché questi onorava Dio. La sua integrità e la sua fede si dimostrarono forti, anche in circostanze avverse. Per questo Dio tramutò queste circostanze in grandi benedizioni. Grazie alla Provvidenza di Dio, e al dono divino di interpretare i sogni del Faraone, dopo molto tempo Giuseppe fu promosso al ruolo di primo ministro d'Egitto. Una dura carestia obbligò la famiglia patriarcale ebraica a cercare cibo in Egitto. Giuseppe, ora primo ministro d'Egitto, riconobbe i fratelli e agì tanto sulla loro coscienza da portarli ad una spontanea confessione della colpa da loro commessa nel venderlo schiavo. Poi si fece riconoscere da loro. Lì avviene la riconciliazione di Giuseppe con i suoi fratelli.

Giuseppe fece condurre in Egitto da Canaan suo padre e tutto il popolo d'Israele; provvide per loro il paese di Goscen. Lì essi crebbero, in numero, da 70 a 600.000 uomini (Esodo 12:37), e svilupparono la forza d'una nazione, forza che più tardi servì per prendere possesso della terra promessa di Canaan.

Benché a Giuseppe sia dato più spazio che a qualsiasi altro personaggio nella Genesi, in tutto quello che viene riportato Dio non ha neanche una parola di rimprovero contro di lui. Il segreto del suo successo era la sua fede in Dio e la sua fedeltà verso di Lui. Solo così avrebbe potuto essere la figura più perfetta della Persona di Cristo.

Giungiamo, così, alla fine della Genesi, avendo tracciato la vita divina dal suo inizio, in Adamo, fino al suo culmine, in Giuseppe. Se, da una parte, il libro termina con "una bara in Egitto" (Ge 50:26), dall'altra, la fede brilla, guardando alle promesse che avranno il loro adempimento al giusto tempo.

SB

AISR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ... (Osea 4:6)

TERZO PERIODO

L'ESODO



>>>>> Questo è il simbolo che identifica il terzo periodo nella storia biblica.

Abbiamo chiamato questo periodo **ESODO**. Osserviamo in questo libro, in maniera del tutto particolare, una *redenzione* compiuta per Israele che, nel suo fondamento, nella sua manifestazione e nei suoi effetti, è figura di quella eterna in Cristo. La schiavitù nella quale il popolo d'Israele venne a trovarsi non è solo nazionale ma figurativamente mostra la schiavitù del peccato nella quale si trova tutta la razza umana; la redenzione d'Israele dall'Egitto operata da Dio ci illustra, infatti, le lotte di ogni persona che desidera essere liberata dall'influenza intralciante del mondo. Essa rivela il potere per liberarci dal peccato.

La prima parte del libro si suddivide nelle seguenti tre sezioni.

a) La preparazione (cap. 1-4)

Dalla morte di Giuseppe fino al primo capitolo dell'Esodo sono trascorsi circa 300 anni. Un nuovo re si trova sul trono e questi non aveva conosciuto Giuseppe; le condizioni che Israele sperimentava in Egitto erano cambiate da quelle dei giorni di Giuseppe: adesso Israele è sotto la schiavitù egiziana. Israele non solo è vittima di una dura schiavitù, ma si cerca in tutti i modi di far sì che il suo numero non aumenti. Infatti, durante questo periodo buio, il Faraone aveva ordinato che i neonati maschi d'Israele fossero gettati nel Nilo per impedire un ulteriore aumento del numero.

MOSE' però fu nascosto da sua madre; più tardi fu scoperto dalla figlia dello stesso Faraone. Mosè per i suoi primi quaranta anni crebbe nel palazzo reale e fu addestrato proprio come se fosse il figlio di un re.

Certamente, i lavori forzati non conducono alla spiritualità. Se Israele deve, quindi, essere quello che Dio vuole e se deve realizzare la sua chiamata, deve trovare un conduttore che lo liberi dalla sua situazione attuale. Questo conduttore fu proprio Mosè, che sta vivendo un periodo di *preparazione* di, niente meno, 80 anni! *Durante i primi quarant'anni* egli si trova alla corte del Faraone, dove impara cosa significa essere una persona di riguardo, una persona importante.

Il secondo periodo di quarant'anni lo trascorre nella campagna, dove impara a non essere di nessun riguardo. Se alla corte del Faraone veniva considerato "qualcuno," nel deserto egli è considerato "nessuno". Infatti, quando Mosè aveva quarant'anni, tentò di proteggere la sua gente contro gli oppressori. Nel fare ciò uccise un uomo e scappò nel deserto del Sinai, dove divenne un pastore.

Durante il terzo periodo di quarant'anni, Dio rivela, per mezzo di lui, ciò che si può fare con "nessuno" che è pronto, però, ad ubbidire a Lui: dopo quaranta anni nel deserto, Dio chiamò Mosè a liberare il Suo popolo.

Mosè era simbolo di Cristo, l'Egitto del mondo, il faraone di Satana e Israele dell'uomo, reso schiavo e bisognoso di essere liberato.



AISS

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ... (Osea 4:6)

b) L'impedimento e le piaghe (cap. 5-12:30)

Ora che ha preparato il Suo conduttore. Dio si muove per liberare Israele. Il Faraone fa tutto il possibile per impedire la partenza del popolo. Questo ci porta a quella parte del libro che parla dell'indurimento del cuore del Faraone.

Con Aronne come suo portavoce, Mosè pretese da Faraone che lasciasse libero il popolo. Quando il Faraone si rifiutò di farlo. Dio mostrò il Suo immenso potere attraverso le dieci **PIAGHE**. Le piaghe aumentarono di intensità man mano che il Faraone induriva sempre di più, nella sua testardaggine, il proprio cuore nei confronti di Dio. Elenca brevemente le dieci piaghe riportate nel libro dell'Esodo.

1. 7: 20,21 _____
2. 8: 5 _____
3. 8: 17 _____
4. 8: 21 _____
5. 9: 3-7 _____
6. 9: 10 _____
7. 9: 23,25 _____
8. 10: 12-15 _____
9. 10: 21-23 _____
10. 11: 4-7 _____

Molte delle piaghe erano dirette contro le divinità egizie, e questo mostrava il potere assoluto di Dio su queste deità. Per esempio: Hapi era il dio del Nilo; Hequit era simboleggiato nella rana; e Ra, era il dio sole.

La Pasqua

Nell'ultima piaga, un angelo della morte colpì tutti i primogeniti d'Egitto ma Dio liberò i primogeniti d'Israele con la **PASQUA**.

Nel libro dell'Esodo appare con grande chiarezza che la redenzione si basa sullo spargimento del sangue dell'agnello pasquale. Puoi leggere riguardo all'offerta dell'agnello del sacrificio in Esodo 12. L'agnello doveva essere immune da macchie e imperfezioni.

L'angelo della morte oltrepassò tutte le case delle famiglie dove era stato sparso il sangue dell'agnello. La Pasqua è figura della morte di Gesù Cristo quale provvedimento di Dio per noi



AISR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ... (Osea 4:6)

(Mt. 26:19, 26-28; e 1 Cor. 5:7). Cristo è l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo (Gv. 1:29). Egli provvide il sacrificio perfettamente sufficiente per i nostri peccati (Ebrei 9:27,28:10:10-14). Molti secoli più tardi Giovanni Battista indicò Cristo con le seguenti parole: "Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato dal mondo!" (Giovanni 1:29).

c) Il permesso e la divisione del Mar Rosso (cap. 12:31-36)

Il Faraone all'inizio permise agli israeliti di andare. Ma poi cambiò idea, inviando il suo esercito per dare loro la caccia. La miracolosa **DIVISIONE DEL MAR ROSSO** permise ad Israele di scampare il pericolo mentre gli egizi annegarono nelle acque impetuose. L'uscita degli israeliti dall'Egitto ci dà un grande esempio simbolico di come Dio libera il Suo popolo dal peccato e dalla distruzione nel mondo.

Non tutte le esperienze che attendevano Israele dopo la liberazione furono piacevoli, eppure erano tutte necessarie. L'Eterno intendeva maturare il suo popolo prima di portarlo a Canaan, dove doveva affrontare le battaglie più ardue. Bere acqua dalla roccia percossa, cibarsi della manna, combattere con Amalek. Erano tutte esperienze necessarie. Israele, mostrando la sua immaturità, spesso si lamentava di tali prove. Tuttavia Dio pazientemente continuò il suo saggio comportamento nei suoi confronti.

Talvolta i nuovi cristiani si chiedono perché non siano esentati dalle difficoltà della vita; spesso la vita cristiana è più dura di quella del tempo passato in cui ancora c'era la schiavitù del peccato. Ma Dio è fedele nel modellare e maturare coloro che gli appartengono.

La Legge

Dopo la traversata del Mar Rosso il popolo d'Israele andò al monte Sinai, dove Dio diede la **LEGGE** a Mosè. Quando Dio diede i Dieci Comandamenti a Mosè, la Sua voce deve aver echeggiato per tutta la valle (cf. Es. 20:1,18,19). Leggi questi comandamenti ben conosciuti dal passo di Esodo 20:2-17 e poi, brevemente, enunciali di nuovo.

I primi quattro Comandamenti - il nostro dovere verso Dio:

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____

I seguenti sei comandamenti - i nostri doveri nei confronti del prossimo:

5. _____
6. _____
7. _____
8. _____
9. _____



AISSR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ... (Osea 4:6)

L'ultimo comandamento - il nostro dovere verso noi stessi:

10.

Mosè più tardi allargò queste leggi morali ed aggiunse altri regolamenti per guidare gli israeliti nella loro condotta giornaliera.

Tabernacolo

Mentre Israele si trovava al Sinai, Dio stabilì per gli israeliti un modo speciale per adorarlo, le cui parti principali erano: un luogo mobile di adorazione e il sistema sacerdotale.

Il tabernacolo era il centro della vita nazionale di Israele nel deserto, in quanto le tribù si accampavano intorno ad esso con un preciso ordine. La vita del popolo si svolgeva in stretto rapporto con tale costruzione, ogni parte della quale parlava di Cristo, il vero centro di raccolta del suo popolo redento (Matteo 18:20).

Il tabernacolo aveva tre parti. La prima di esse era un vasto recinto con un ampio ingresso chiuso da tende di colori vivaci. Proprio davanti all'ingresso, nell'interno c'era l'altare di rame sul quale si offrivano i sacrifici di animali. Dietro si trovava la conca di rame contenente l'acqua per le varie abluzioni prescritte ai sacerdoti. Il tabernacolo vero e proprio era fatto di assi ricoperte d'oro. Su tali assi erano drappeggiate quattro diverse coperture di vario materiale. Esso era diviso in due parti da un sontuoso drappo detto "la cortina". Nella parte esterna, chiamata il Luogo Santo, c'erano tre oggetti di arredamento: il candelabro, la tavola dei pani di presentazione e l'altare d'oro dei profumi. Di là dalla cortina, nel Luogo Santissimo, c'era l'arca santa di Dio con il coperchio d'oro, chiamato il propiziatorio. Sul propiziatorio c'era la nuvola, segno visibile della presenza di Dio fra il Suo popolo.

Il libro dell'Esodo si conclude con una descrizione della gloria della nuvola che riempì il Tabernacolo.

La tribù di Levi fu scelta per prendersi cura del Tabernacolo, la famiglia di Aronne ebbe l'incarico di servire come sacerdoti. Avevano l'incarico dei sacrifici e rappresentavano il popolo dinanzi a Dio.

IL LIBRO DEL LEVITICO

Come la prima parte dell'Esodo è simile nel carattere e si collega intimamente con la fine della Genesi, così la fine dell'Esodo, dove troviamo la descrizione del Tabernacolo e del sacerdozio, prepara la via all'apertura del terzo libro della Bibbia.

Nell'Esodo, Dio parlava a Mosè dal *Monte*, ma ora che il *Tabernacolo* è stato eretto nel mezzo della nazione, esso diventa il luogo di comunione.

Un'adorazione accettabile a Dio deve essere basata su un sacrificio accettabile. L'uomo in sé è impuro, colpevole e ha bisogno di un sacrificio per togliere la sua colpevolezza, per purificarlo dalla sua iniquità e renderlo adatto alla santa presenza di Dio. *"Senza spargimento di sangue non vi è remissione..."* E senza la remissione e la conoscenza di essa non ci può essere nessun ringraziamento, nessuna lode, nessuna adorazione veramente sentita che sale da un cuore contento e felice. Dio è santo e l'uomo deve avvicinarsi a Lui secondo le regole da Lui stabilite e in maniera che si accordi col Suo carattere santo.

Sotto la legge, l'offerta veniva portata al sacerdote che, a sua volta, la presentava al Signore sopra l'altare. Ora tutto questo viene compiuto per noi dal Gran Sommo Sacerdote in cielo; le nostre preghiere, le nostre lodi, il nostro rendimento di grazie, passano per le Sue mani prima di raggiungere il trono di Dio.

Non possiamo non vedere quale posto importante abbia il sacrificio nel pensiero di Dio. Non c'è altra parte della Scrittura dove possiamo avere una descrizione tanto dettagliata e completa in merito a questa verità fondamentale. Certamente, il tutto è una figura dell'unico e perfetto sacrificio di Cristo.

Il libro del Levitico fu scritto per mostrare ad Israele come vivere da nazione santa in comunione con Dio; per prepararli, così, per il servizio di mediazione fra Dio e le nazioni, riguardo alla redenzione. Quanto bisogno c'è oggi di un insegnamento che ci conduca come individui ad un cammino santo, in comunione con Dio, rendendoci in tal modo adatti, come chiesa, a portare il messaggio di salvezza al mondo che ci circonda!

Soprattutto, Israele doveva imparare la santità di Dio e questo libro rivela ciò in tre maniere:

- 1) **Nel sistema di sacrifici**, che esige che "senza spargimento di sangue non c'era remissione," facendo sentire, anche alla coscienza più ottusa, la serietà del peccato.
- 2) **Nei precetti della legge**, che insistevano sulle regole che Dio aveva rivelato circa il comportamento pratico e morale del popolo.
- 3) **Nelle penalità inflitte** nei casi di violazione della legge. Questo fatto metteva in evidenza l'inflessibilità della santità divina.

Poi, oltre a queste cose, si insisteva sulla separazione dalle nazioni circonvicine.

Anche se il sacerdozio e i sacrifici levitici sono tramontati, le realtà che essi dichiarano in forma simbolica rimangono per sempre.

IL LIBRO DEI NUMERI

Questo libro ci mostra il cammino nel deserto del popolo d'Israele. Mentre nel Levitico il popolo era geograficamente stazionario, qui c'è movimento. Mentre nel Levitico domina l'idea della purezza, nei Numeri domina l'idea del *pellegrinaggio*. Oltre a ciò, è importante rendersi conto che nel libro dei Numeri abbiamo a che fare con *due generazioni diverse*; in primo luogo, la generazione che uscì dall'Egitto, ma che perì nel deserto; in secondo luogo, la nuova generazione che è cresciuta nel deserto e che poi entrò in Canaan. Dal capitolo 1 al capitolo 14 c'è la vecchia generazione; dal capitolo 21 al capitolo 36 troviamo la nuova generazione. In posizione mediana, dal capitolo 11 al capitolo 20, troviamo il periodo durante il quale hanno vagato nel deserto, un periodo di transizione nel corso del quale morì tutta la vecchia generazione.

Questo fatto automaticamente divide il libro in due sezioni. La prima parte, quindi, va dalla partenza dal Sinai fino all'arrivo a Kades; segue, poi, il periodo di circa trentotto anni in cui vagarono senza mèta.

Considerando la prima parte, troviamo subito un ordine stabilito nel campo: viene fatto il censimento del popolo e, a tutte le tribù viene assegnato il proprio posto intorno al Tabernacolo. Ogni tribù doveva accamparsi vicino alla propria bandiera e vi erano quattro gruppi di tre tribù ciascuno. Il campo di Giuda, con le sue schiere, si trovava ad est del Tabernacolo; quello di Ruben a sud; quello di Efraim a ovest e il campo di Dan era a nord. Immaginate un quadrangolo con il Tabernacolo proprio al centro e il campo che si estendeva per circa dodici chilometri in ogni direzione. Oltre ai leviti, c'erano più di seicentomila uomini che avevano superato i vent'anni; con le

SB

AISR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ... (Osea 4:6)

donne e i bambini si calcola che nel campo c'erano probabilmente più di due milioni di persone.

La cosa più bella era che Dio si trovava in mezzo a loro, pensando per loro e provvedendo ad ogni loro bisogno. Giorno per giorno Egli apparecchiava per loro la tavola nel deserto; dava loro dell'acqua che scaturiva dalla roccia. Durante tutti i quarant'anni della loro esperienza nel deserto, i loro piedi non si sono mai gonfiati e i vestiti non si sono mai logorati (De 8:4).

Se nei primi quattro capitoli troviamo **la formazione esterna** del campo, dal capitolo 5 fino al capitolo 9 rileviamo **la disposizione** interna. Il versetto chiave è contenuto nel capitolo 5, versetto 3, dove leggiamo: *Perché non contaminino il loro campo in mezzo al quale io abito*".

Abbiamo qui il principio fondamentale della disciplina: il campo deve essere santo perché santo è Colui che è nel mezzo di esso.

Notiamo quindi che alla vigilia dell'entrata del popolo nella terra promessa (così, almeno, avrebbe dovuto essere), il campo doveva essere purificato. Nel capitolo 5 sono contenute le leggi relative alla esclusione del lebbroso e di altri contaminati; quella relativa alla restituzione delle cose male acquistate, dove occorreva una confessione del peccato e un'aggiunta di un quinto del capitale; c'era poi quella che aveva a che fare con la sospetta immoralità. Nel campo vi doveva essere, insomma, la purezza, l'onesta, e la verità.

Non dimentichiamo che questo libro, ci presenta il cammino del popolo nel deserto e quindi è una figura del nostro cammino di credenti in questo mondo. Perciò, mentre proseguiamo con lo studio, ne trarremo beneficio solo se siamo disposti a fare un'applicazione delle verità che incontriamo al nostro proprio cammino.

Il **voto del nazireato** (cap. 6) ci presenta un altro carattere connesso col nostro cammino quaggiù: quello della separazione e della devozione a Dio. Il nazireo non si separava dagli altri; non c'era nulla di monastico in quello che faceva. Pur proseguendo il corso normale delle sue attività, conservava un particolare atteggiamento di devozione e di consacrazione a Dio.

Dopo questo, troviamo le offerte dei capi delle tribù per la dedicazione del tabernacolo, la consacrazione dei leviti, la celebrazione della Pasqua nel deserto del Sinai e la nuvola che scende a coprire il Tabernacolo, nuvola che è rimasta con loro per tutto il tempo della peregrinazione nel deserto. Segno bellissimo della presenza e della guida del loro Dio; una, presenza costante; una guida diretta, continua e infallibile. Non dovevano preoccuparsi del sentiero da seguire. Non sapevano neanche da un giorno all'altro che strada avrebbero dovuto prendere. Quando si accampavano, non sapevano per quanto tempo sarebbero rimasti in quel luogo. Quando camminavano, non sapevano quanto sarebbe durata la marcia. L'unica cosa che dovevano fare era guardare alla nuvola che li guidava. Erano assolutamente dipendenti da quella nuvola per essere guidati eseguendo quella guida, erano assolutamente al sicuro. Che meraviglia! Era Dio che li guidava in ogni passo!

Dio fa a meno di questo per il Suo popolo del ventesimo secolo? Se ha guidato in questo modo Israele, quanto più guiderà noi che, per la Sua grazia, siamo membri del Suo corpo! Quante volte annulliamo le manifestazioni della Sua potenza e del Suo amore scegliendo il nostro proprio sentiero! Dobbiamo seguire Lui. Egli ha detto: *"Io ti ammaestrerò e ti insegnerò la via per la quale devi camminare"* (SI 32:8).

Fin qui, dunque, abbiamo visto il campo di Israele davanti al Sinai, preparato per avanzare, per conquistare e per possedere. Cerchiamo di immaginare la scena. Un grande esercito; le dodici tribù disposte in modo da formare un grande quadrato. I leviti sono accampati ai tre lati intorno al cortile del Tabernacolo, mentre Mosè, Aronne e i sacerdoti stanno davanti all'entrata e lì, proprio in mezzo a questo immenso accampamento, proprio al centro, si trova il Tabernacolo, il Santuario, che dona



SB



AISR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ... (Osea 4:6)

al campo l'unità, la forza e la gloria, parlando di Dio quale centro del Suo popolo eletto, come Cristo è ora il centro, la vita e la gloria della Sua chiesa.

Tutto è pronto per avanzare; la nuvola si alza al di sopra del Tabernacolo e i figlioli d'Israele si mettono in cammino, secondo l'ordine dell'Eterno. A questo punto ci volgiamo per vedere la condotta del popolo nel deserto e, ahimè! non è altro che una storia di infedeltà e di ribellione. Vi è anche, però, una continua manifestazione della pazienza e della grazia di Dio. Dopo solo tre giorni di cammino il popolo incominciò a mormorare e il Signore si adirò a tal punto che stava per consumarli. Il fuoco era già in mezzo al campo, quando Mosè pregò e il fuoco si spense. E così vanno avanti fra un mormorio e l'altro, fino a quando non arrivano a Kades e da qui avrebbero dovuto entrare per possedere la terra promessa.

A Kades Barnea dodici uomini, uno da ciascuna delle dodici tribù, furono inviati per esplorare la terra di Canaan. Tuttavia, i dieci dei dodici esploratori riportarono un resoconto negativo dicendo che la gli abitanti di quel paese erano troppo forti da battere e che mai avrebbero potuto vincerli. I rapporti delle spie riguardo i Giganti e alle città cintate indebolirono la loro fede. Solo Caleb e Giosuè ebbero un atteggiamento differente incoraggiando il popolo a credere nell'aiuto del Signore. Tuttavia le esortazioni di Giosuè e Caleb passarono inosservate; il popolo, infatti, voleva lapidarli, scegliere un nuovo conduttore e tornare in Egitto.

Con quale risultato? Trentott'anni a vagare nel deserto; tutti quelli a Kades che avevano più di 20 anni, ad eccezione di Giosuè e Caleb, morirono nel deserto senza vedere la Terra Promessa. Soltanto i loro figli vissero abbastanza a lungo per entrarvi e goderla. Che tragedia! Mancava solo un passo per entrare nella Terra stillante latte e miele ma, a motivo della loro incredulità, sono dovuti tornare indietro e, dopo trentott'anni, si sono ritrovati al punto di partenza.

A questo punto guardiamo gli episodi più salienti del rimanente del libro.

Nel capitolo sedici abbiamo la ribellione di Kore, che era nipote (figlio del figlio) di Kehath, la cui tribù aveva il compito più elevato nel servizio del Tabernacolo. Dovevano portare tutti gli arredi più sacri. Spesse volte l'apostasia incomincia proprio dai capi della religione. Kore capeggiò una rivolta contro il comando di Mosè e il sacerdozio di Aaronne; egli e i suoi compagni furono smascherati e giustiziati in un modo impressionante: la terra, infatti, si aprì per inghiottire i ribelli.

Nel capitolo diciassette abbiamo la conferma del sacerdozio di Aaronne, la cui verga, che aveva messo le gemme, i fiori e maturato delle mandorle, è una bellissima figura di Cristo nella Sua risurrezione e nella Sua gloria.

Nel capitolo 19 troviamo il sacrificio della giovenca rossa, il provvedimento di Dio per la purificazione di coloro che si contaminavano lungo il cammino. Il capitolo 20 ci racconta l'atto di Mose del percuotere la roccia, atto che ha escluso sia lui che Aronne dall'ingresso nella terra promessa.

Il capitolo 21 racconta dell'episodio del serpente di rame: il popolo cominciò nuovamente a mormorare contro Dio e contro Mosè, quindi il Signore mandò dei serpenti velenosi i quali fecero morire con il loro morso molti israeliti. Davanti al pentimento del popolo Dio fece erigere un serpente di rame e tutti coloro che lo avessero guardato non sarebbero morti.

Quindi il popolo riprende il cammino verso le pianure di Moab e, dal capitolo 26 fino alla fine del libro, vengono dati altri regolamenti che sono stabiliti per quando il popolo sarebbe entrato nel paese.

Ora, se qualcuno fosse tentato a chiedersi: "Ma che significa per noi oggi questo libro dei Numeri", consiglieri subito a costui di leggere 1 Corinzi 10:1-12, dove lo Spirito Santo richiama la nostra attenzione su questo libro e ci presenta quel racconto classico della prima parte della storia d'Israele. Leggete pure Ebrei 3:7-4:6. Le cose ricordate nel libro dei Numeri sono state rese

immortali perché Dio le ha trasformate in figure per il nostro ammaestramento.

IL LIBRO DEL DEUTERONOMIO

Se dovessimo giudicare il contenuto di questo libro dal titolo (che significa “seconda legge”) potremmo pensare che sia solo una ripetizione di quanto abbiamo trovato negli altri quattro libri che, insieme ad esso formano il Pentateuco. Ciò sarebbe un grave errore.

E' bene perciò rendersi conto del fatto che, in tutta la Bibbia, non esiste una frase superflua, non c'è una parola in più del necessario, non c'è una dichiarazione che non abbia il suo proprio valore, il suo distinto significato e la sua propria applicazione spirituale. *“Tutta la scrittura è divinamente ispirata”* (2 Ti 3:16)

La grande lezione che il libro del Deuteronomio vuole inculcare, dal principio alla fine, è l'*ubbidienza*. Dio ha parlato, sta a noi ascoltare e ubbidire in modo riverente e senza riserve.

La generazione che aveva sperimentato la liberazione dall'Egitto era ormai morta; erano rimasti soltanto Giosuè, Caleb e Mosè stesso, servitore di Dio fedele, amato, onorato, sarebbe presto morto. Una nuova generazione stava ora ai confini della Terra Promessa, un nuovo capo era pronto a prendere possesso di Canaan. All'orizzonte si profilavano nuove sfide, nuovi pericoli, nuove prospettive. In una serie di dieci sermoni Mosè cercò di preparare il popolo di Dio per il futuro, ricordandogli il passato. I suoi discorsi sono quindi molto solenni e commoventi. Mosè predicava agli Israeliti affinché la Parola di Dio si imprimesse nel loro cuore; il suo fine era quello di condurre il popolo a rinnovare il patto stretto al Sinai, vale a dire a rinnovare il loro impegno con il Signore, Solo con una dedizione senza riserva al Signore Israele poteva sperare di entrare nel paese della promessa, conquistare i suoi abitanti e quindi vivere in prosperità e in pace.

Ripetutamente Mosè incitava gli Israeliti a “prendere possesso” del paese, incoraggiandoli a non avere timore del nemico. Israele doveva realizzare che questa era l'“eredità” del Signore poiché lo aveva “giurato” ai padri; essi dovevano “ricordare” ciò che Dio aveva fatto per loro e “obbedire” a Lui, temerLo, amarLo.

Questo è il grande pensiero che attraversa tutto questo libro e non c'è mai stato nella storia della chiesa di Dio un momento, come quello odierno, in cui è necessario imprimere nella coscienza umana la necessità di ubbidienza alla parola di Dio. Molti credenti credono di avere il diritto di pensare da sé, di seguire la loro ragione, il proprio giudizio e la propria coscienza; non accettano la Parola come universale guida divina. Pensano di poter scegliere quello che devono o non devono fare. E questo spirito crea la confusione e la discordia che si manifestano oggi, Qual è il rimedio? *Una assoluta e completa sottomissione all'autorità delle Scritture.*

Gli uomini non devono andare alla Parola per avere conferma delle loro opinioni e delle loro vedute, ma devono leggere la scrittura per sapere e conoscere il pensiero divino per poi piegare tutto il loro essere morale all'autorità di Dio.

La nostra conoscenza della Parola potrà essere limitata, ma se conserviamo una profonda riverenza per essa saremo preservati da una moltitudine di errori e cresceremo nella conoscenza di Dio, di Cristo e della Parola.

“Io ho riposto la Tua Parola per non peccare contro di Te” (Sl 119:11).

“Ecco su chi Io poserò lo sguardo; su colui che è umile, che ha lo spirito contrito e che trema alla mia Parola” (Is 66:2).

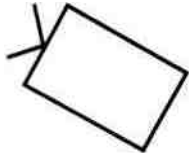
SB**AISR**

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ... (Osea 4:6)

QUARTO PERIODO

LA SISTEMAZIONE



Questo è il simbolo per il quarto periodo: **LA SISTEMAZIONE**.

Avendo esaminato i primi tre periodi di storia biblica, sei pronto per un'avventura militare? Sì, proprio così, un'avventura militare, perché nel quarto periodo ci troviamo in compagnia di Giosuè e degli uomini d'Israele mentre invadono Canaan, e fanno attacchi distruttivi sui territori di questo paese. Il loro obiettivo? Rivendicare e stabilirsi in Canaan prendendola come paese a loro dato da Dio. Canaan era formato da varie città-stato indipendenti che erano spesso in guerra fra loro. I loro riti religiosi includevano molte pratiche degradanti fra cui il sacrificio infantile, l'adorazione degli idoli e la prostituzione. La conquista da parte d'Israele era il giudizio di Dio sulla profonda corruzione morale di Canaan.

Giosuè: il libro

Il quarto periodo storico viene trattato nel libro di **GIOSUÈ**. Si parla d'un periodo di 30 anni. La fedeltà di Dio nell'adempiere la Sua promessa si vede nel fatto che Lui provvede il paese di Canaan per il popolo d'Israele. Israele avrebbe avuto ora la sua terra e per la prima volta sarebbe divenuta una vera nazione.

Giosuè: l'uomo

Dopo la morte di Mosè, Giosuè fu usato da Dio per adempiere la Sua promessa di portare Israele nel paese di Canaan. Il nome Giosuè significa "Jahwè è salvezza". L'equivalente neotestamentario è Gesù. Giosuè è una figura di Cristo. Portava infatti il nome del Salvatore; Giosuè salva il popolo di Dio dai Cananei, il nostro Signore Gesù salva il Suo popolo dai loro peccati.

Giosuè era un uomo di grande potenza spirituale, coraggio, fede, preghiera, comando. Proprio come Mosè aveva portato Israele fuori dalla schiavitù, così ora Giosuè lo guidò nel suo ingresso nella Terra Promessa.

Il primo capitolo del libro narra come Dio, nella sua somma grazia, parlasse personalmente a Giosuè e lo incoraggiasse. Giosuè, incoraggiato e fortificato credette.

Il versetto 8 del capitolo primo è un bellissimo versetto per guidare la tua vita. Leggilo.

Tra gli israeliti e la terra che Dio stava per dare loro c'erano due grossi ostacoli: il primo era l'impetuoso fiume Giordano, e l'altro la città fortificata di Gerico.

Rahab la prostituta

All'inizio furono mandate due spie a Gerico, la grande roccaforte cananea, che doveva prima di tutto essere sottomessa se si voleva avere una speranza di successo nell'occupazione.

Trovando riparo nella casa di una prostituta le due spie appresero che Gerico era già praticamente in loro possesso. Raab in Ebrei 11:31 ed in Giacomo 2:25 è menzionata favorevolmente come esempio di donna che aveva fede in Dio.

Il timore di Dio si era abbattuto sul popolo e la stessa Rahab aveva già una certa fede nell'Iddio di Israele. Per la sua benevolenza verso le spie e per la sua fede, ella fu risparmiata quando Gerico



SB



AISR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ... (Osea 4:6)

cadde. In seguito si imparentò con una delle famiglie di Giuda, diventando, per la grazia di Dio, una antenata di Davide e di Cristo.

La **TRAVERSATA DEL GIORDANO** fu lo stesso tipo di miracolo che Dio fece per Israele all'inizio del suo esodo dall'Egitto. Ora, 40 anni dopo, e per una nuova generazione. Dio di nuovo divise le acque mentre Israele attraversava il Giordano su terra asciutta. L'Arca del Patto, portata dai leviti, guidò il gruppo. Mentre i sacerdoti stettero con l'arca in mezzo al fiume, il popolo lo attraversò (capitolo 3). Pietre per commemorare l'occasione furono poste sia a Gilgal che in mezzo al fiume (cap. 4).

Attraversando il Giordano per fede Israele fece la prima mossa verso la vittoria nel paese. Il passaggio del Giordano per entrare nella Terra Promessa simboleggia l'identificazione del credente con la morte, la sepoltura e la resurrezione di Cristo. Senza questo passaggio non ci può essere per Israele nessuna conquista di Canaan e, per il credente di oggi, nessun possesso dell'eredità in Cristo.

Gilgal

Le pietre amucchiate dopo la traversata del Giordano dovevano costituire per le generazioni future il ricordo di quel passaggio.

Mentre erano accampati a Gilgal, vicino a Gerico, Giosuè ammonì il popolo riguardo al loro rapporto di patto con Dio, preparandoli così per la conquista. Il rito della circoncisione fu rinnovato in quel luogo. La Pasqua fu celebrata nel paese di Canaan per la prima volta. La manna ch'era stata fornita durante tutto il viaggio nel deserto ora cessò e gli israeliti cominciarono a vivere dei prodotti del paese di Canaan.

La Conquista

Sotto la guida di Dio stesso, il Capitano della Salvezza, Giosuè guidò Israele nella **CONQUISTA** del paese di Canaan. Il successo nella conquista di Canaan durante tre brillanti campagne militari rende interessante la lettura di questo libro. La prima campagna iniziò con la conquista di Gerico. Questo creò una spaccatura al centro di Canaan e divise il paese in due parti; dividendo i nemici del nord da quelli del sud, Giosuè impedì una coalizione basata su legami geografico-territoriali.

In effetti non ci fu nessun combattimento per conquistare Gerico. Ciò che poteva apparire una sciocca parata fu invece il metodo utilizzato da Dio per mostrare che Lui era Colui che aveva ottenuto la vittoria. Le mura di Gerico crollarono, infatti, solo mediante squilli di tromba!

Il peccato di Acan

Istruzione accurate erano state date da Dio riguardo a cosa fare del bottino di Gerico; una parte di esso doveva esser, infatti, votato all'interdetto.

Acan trasgredì a quest'ordine del Signore. Il risultato fu una amara sconfitta di Israele contro la piccola città di Ai. Il peccato di Acan ci mostra anche quale effetto può avere la disubbidienza di uno su tutto il popolo di Dio. Attraverso il suo peccato personale Acan portò alla sconfitta di tutto Israele. Solo dopo che fu giudicato il peccato di Acan, Dio diede di nuovo la vittoria ad Israele.

Mentre si trovavano nel deserto, il Signore aveva ordinato a Mosè che il popolo d'Israele non avrebbe mai dovuto stipulare dei patti amichevoli con qualsiasi popolazione di Canaan. Tuttavia gli abitanti di Gabaon notarono il successo di Israele e pensarono di stringere un patto con loro servendosi di uno stratagemma: si rivestirono di abiti stracciati e misero del pane raffermo nelle loro sacche, quindi si recarono nell'accampamento di Israele per ottenere la sperata coalizione.

SBAISR

Studi Biblici del Sud

... il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza ... (Osea 4:6)

Giosuè e i capi del popolo non si preoccuparono di chiedere il parere del Signore. Fecero subito un trattato di pace con i Gabaoniti con la promessa di aiutarli tutte le volte che ne avessero bisogno. Tre giorni dopo scoprirono l'inganno; adesso non avrebbero più potuto conquistare le città dei Gabaoniti o cacciarli via, come aveva loro ordinato il Signore.

La campagna nel sud

Dopo aver stipulato il patto con Gabaon, gli Israeliti si ritirarono a Ghilgal solo per ricevere subito un richiamo dai loro alleati; cinque re avevano circondato la città di Gabaon, la quale chiese l'aiuto dell'alleata Israele.

Una marcia forzata portò Giosuè ed il suo esercito da Ghilgal fino al luogo dell'accaduto. Fu una battaglia eccezionale! Una pioggia con grandine mandata da Dio rese più difficile la fuga dei nemici. Quindi Giosuè, accorgendosi che sarebbe sopravvenuto il buio prima che avessero avuto il tempo di terminare la battaglia invocò la potenza di Dio sul sole e sulla luna affinché si fermassero, attardassero la notte, consentendo a Israele di terminare vittoriosamente la battaglia. E ciò avvenne! La potenza sovranaturale di Dio, attraverso Cristo, è disponibile a darci la vittoria su Satana e sul peccato.

La campagna nel nord

Una nuova alleanza nel nord contro Giosuè diede inizio alla campagna finale che si concentrò intorno alle acque di Merom. La forza di questa coalizione intimorì Giosuè, ma Dio lo ammonì: "Non temere" (11:6). Satana talvolta tenta di schiacciarcì con il tuo terrore, ma noi non abbiamo bisogno di tremare poiché è un nemico sconfitto.

Giosuè attaccò prima che l'alleanza fosse consolidata e così poté sconfiggere totalmente i nemici. Le ultime campagne di Giosuè furono condotte contro i nemici provenienti dalla montagna, alcuni dei quali erano giganti. Tutte le sue vittorie gloriose furono attribuite a Dio.

La Divisione

DIVIDERE il paese fu il successivo grande compito di Giosuè, impresa narrata nella seconda metà del libro.

Siccome gli uomini della tribù di Levi erano stati appartati per il servizio del santuario, per loro non fu messa da parte nessuna porzione di territorio come per le altre dodici tribù, ma furono loro date 48 città con terre adatte per la pastorizia in mezzo ai territori delle altre tribù (Num. 35:1-8; Giosuè 21:1-3).

Due tribù e mezzo ebbero la loro porzione di terra sul lato orientale del Giordano. Un importante conflitto sorse quando essi eressero un loro altare separato vicino al Giordano, per averlo vicino al proprio territorio. Quest'atto presuntuoso fu prima contestato e poi fatto cessare dalle tribù occidentali. Il piano di Dio era che tutte le tribù si riunissero tre volte l'anno intorno all'altare di Sciloh (Es. 23:17). Dopo che il paese era stato conquistato e diviso, Giosuè, che ora aveva 110 anni, fece radunare tutta la nazione a Sichem per ripassare la storia d'Israele e per lanciare una sfida al popolo: servire l'Eterno, che fino ad oggi aveva benedetto Israele, o gli dei stranieri. Il popolo s'impegnò ufficialmente a servire l'Eterno anche se ben presto si dimenticherà di questo patto.